

Il bando della Fondazione Friuli ha attivato enti del Terzo settore, moltiplicando per 4 il valore del contributo

Welfare di comunità, soluzione per garantire la tenuta sociale

In cinque anni di attività il Bando Welfare della Fondazione Friuli, ha consentito ben 230 interventi sul territorio, a favore di enti del Terzo settore che si occupano di assistenza, interventi in cui il rapporto tra il contributo elargito e il valore del progetto realizzato è di 1 a 4, con un moltiplicatore di 4 volte superiore all'investimento. «Ciò significa una grandissima capacità di attirare gli interessi degli investitori, tra cui sono tanti i privati», ha affermato il presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini, intervenendo lunedì 23 gennaio alla presentazione del Bando 2023.

Un aspetto, questo, cui tiene particolarmente la Regione Friuli-Venezia Giulia. Il modello occidentale, evidenzia il vicepresidente della Giunta, Riccardo Riccardi, presenta in tutti i paesi delle forti crisi per la tenuta sociale del sistema, un problema che non può essere risolto unicamente elargendo più o meno fondi all'interno delle politiche sociali, ma solo passando a un nuovo modello di protezione sociale, chiamato welfare di comunità. Qui i bandi si sono inseriti individuando nelle famiglie, nei minori, nelle persone con disabilità e negli anziani non autosufficienti le categorie prioritarie cui dedicare gli interventi, rivolgendosi alle aziende del terzo settore, pilastri fondamentali per l'ambito socio assistenziale. In questo contesto «le Aziende Sanitarie Locali devono trasformarsi in Aziende socio sanitarie – afferma Riccardi – poiché le norme sulla disabilità, cui il Bando si rivolge, hanno una serie di elementi trasversali che fanno parte della vita delle persone e le risposte alle necessità delle persone non possono essere solo sanitarie, ma devono integrarsi con quelle socio sanitarie». La società friulana è infatti la seconda come invecchiamento in Italia e ciò comporta un aumento dei problemi legati alla cronicità delle malattie e alle fragilità di anziani e minori.



Da un paio d'anni la Fondazione presta attenzione alla valutazione dell'impatto del Bando Welfare sulla società friulana, servendosi della collaborazione dell'Istituto Jacques Maritain, diretto da Luca Grion. «L'Istituto – spiega Grion – si ispira alle teorie del filosofo padre del personalismo, che riconosce la centralità della persona come valore prioritario, e cerca di attualizzare il suo pensiero con una matrice etica molto forte, che mette la persona al centro dei progetti». Nell'annualità 2021/22 si sono presi in considerazione 21 progetti, più che raddoppiando il numero rispetto alla decina considerata nell'anno precedente, somministrando appositi questionari alle associazioni finanziate dal bando, per capire qual era il livello di coinvolgimento e partecipazione delle comunità. «Non abbiamo calato dall'alto un'idea di

trasformazione – afferma Grion – ma siamo andati a chiedere ai beneficiari quali erano i cambiamenti realizzabili attraverso le iniziative proposte dal bando. Ne sono usciti dati interessanti che mostrano come sta cambiando il modo con cui le realtà territoriali chiedono supporto a Fondazione Friuli: questa inizialmente era l'unico erogatore di finanziamento, adesso invece è diventata una componente che va a supportare ulteriori fonti di introito. I finanziamenti esterni erogati dalla Fondazione Friuli non sono più visti come fini a se stessi, ma come un'opportunità di investimento per moltiplicare le risorse». Nel 50% dei casi le associazioni che avevano presentato domanda hanno trovato anche finanziamenti da parte dei privati e un 40% è ricorso al crowdfunding, cioè a una raccolta di fondi, per lo più tramite Internet, attraverso piccoli contributi di

gruppi molto numerosi, che condividono un progetto comune. Nel 76% degli interventi finanziati c'è un coinvolgimento molto forte dei familiari dei beneficiari e nel 62% quello delle fasce più vulnerabili, cui sono fornite anche nuove competenze per mettersi in gioco e soddisfare i loro bisogni. In media per ogni intervento valutato, ci sono state 200 persone beneficiarie ed è stata coinvolta una ventina di volontari. «In sintesi – ha concluso Grion – possiamo dire che i progetti finanziati dal Bando Welfare riescono ad innescare un effetto moltiplicatore delle risorse, umane, economiche e sociali a disposizione delle organizzazioni finanziate. Si formano relazioni condivise rendendo la vita dei nostri territori più ospitale e piacevole».

Gabriella Bucco

Da Che spettacolo a Zio Pino Baskin

Tra le realtà che hanno usufruito del bando Welfare della Fondazione Friuli ci sono le associazioni Che Spettacolo di Tricesimo e Zio Pino Baskin di Udine. La prima, diretta da Massimo Piubello, si occupa di attività sportiva in generale con attenzione all'educazione motoria degli anziani. Nel 2022 ha organizzato la 5ª edizione di Anziani in movimento, che vuole sensibilizzare gli over 65 all'attività motoria continuativa e alla sana alimentazione per prevenire malattie cardio vascolari e vivere meglio. A causa della pandemia i corsi di ginnastica dolce e gli incontri sono stati trasmessi on line da Telefriuli, per riprendere in presenza nel 2022 a Pagnacco, San Leonardo e Moimacco con un buon riscontro di partecipanti.

L'Associazione udinese sportiva Zio Pino Baskin, con 112 persone associate, è la realtà più importante in regione per il baskin, cioè un basket inclusivo in cui normodotati e disabili giocano insieme grazie al cambiamento della struttura del campo di gioco e delle regole. Il contributo della Fondazione Friuli – osserva il presidente Alberto Andriola – ci ha permesso di dare il via al sogno di far nascere la nostra associazione ed è stato decisivo per altre iniziative: canestri supplementari per alcune scuole e la ristrutturazione del campo all'aperto a Tavagnacco, il primo campo di baskin con attrezzature fisse in Italia, cui seguirà il secondo a Colloredo. Ora le società di baskin in Friuli sono 8 con 12 squadre, solo noi ne abbiamo 3 e questo ci ha permesso di non lasciare fuori nessuno».

Bando 2023, domande entro il 28 febbraio

La novità del Bando Welfare della Fondazione Friuli per il 2023 è di essere composto di due parti. La prima è quella straordinaria e già operativa, individuata insieme ai prefetti e in collaborazione con le Caritas di Udine e Pordenone. Queste avranno a disposizione 300.000 euro per venire incontro ai problemi che le famiglie incontrano in termini di morosità di affitto e costo delle bollette. Non è un semplice intervento economico, ma prevede anche un percorso di accompagnamento delle famiglie in difficoltà insegnando loro una corretta gestione del bilancio familiare. La parte ordinaria del Bando Welfare, giunta alla sesta edizione e il cui termine di scadenza è il 28 febbraio, ammonta invece a 600.000 euro. Lo stan-

ziamento complessivo nel settore welfare è dunque di 900.000 euro ed è stato possibile grazie alla lunga e stretta collaborazione con la Banca Intesa San Paolo, rappresentata alla presentazione di lunedì 23 gennaio da Gian Luca Crucianelli, responsabile delle relazioni territoriali in Veneto e Friuli VG del gruppo bancario, che agisce non solo nel welfare, ma anche nella cura del patrimonio artistico e storico regionale e nei progetti di formazione. Nell'obiettivo di promuovere il welfare comunitario, gli ambiti d'azione dei progetti individuati dal bando sono i seguenti: cura delle persone, interventi di inclusione sociale, servizi di prossimità, vita indipendente e autonomia abitativa, domiciliarità anche grazie ai servizi informatici, riqua-



Da sinistra, Morandini, Riccardi, Grion, Crucianelli

lificazione dei tessuti urbani, integrazione sociale e reinserimento lavorativo, prevenzione della solitudine e dell'isolamento, sostegno ai minori e alle famiglie, prevenzione dei comportamenti a rischio di bambini e adolescenti. I progetti potranno concentrarsi su uno degli ambiti oppure proporre il coinvolgimento trasversale di diverse aree. Le domande potranno essere presentate da enti senza scopo di lucro, Co-

muni, Aziende per l'assistenza sanitaria, aventi sede, però, nei territori delle ex province di Udine e Pordenone. Ogni ente inoltre può partecipare ad una sola iniziativa, fatta eccezione per ASL e Comuni. I progetti dovranno favorire un lavoro di rete sul territorio evitando interventi isolati ed è auspicato l'uso di nuove tecnologie informatiche. La durata dei progetti non potrà essere superiore a un anno e dovranno pre-

Dalla Fondazione Friuli 600 mila euro, più altri 300 mila per le famiglie in difficoltà

sentare un "significativo cofinanziamento" dei costi complessivi. Questi i criteri di valutazione dei progetti: attinenza all'obiettivo, adeguatezza dei contributi, gradi di incidenza sul territorio, innovazione, capacità di autofinanziamento e sostenibilità. Saranno tenuti in particolare considerazione gli interventi indirizzati alle piccole comunità dell'area montana. Il bando è scaricabile con tutta la documentazione informativa sul sito www.fondazionefriuli.it, per ulteriori chiarimenti 0432 415811 nei seguenti orari: da lunedì a giovedì 8.30/13.30 e 14.30/17, venerdì 8.30/14. Per quesiti tecnici si potrà contattare la mail assistenza.ROL19@strutturainformatica.com o telefonare al numero 051 0938319 da lunedì a venerdì 9/19.

G. B.